

» Fresco di stampa

L'editrice Salerno ripubblica le "Gocce d'inchiostro"

È appena tornata in libreria un'opera ormai introvabile dell'autore comasco Carlo Dossi, il volume *Gocce d'inchiostro*, uscito nel 1880 mentre lo scrittore entrava in polemica con le tendenze filo austriache di Agostino Depretis. Queste 14 prose uscite 30 anni fa esatti da Adelphi, a cura di Dante Isella, tornano a quasi 100 anni dalla loro apparizione nel volume delle *Opere* dossiane uscita per i tipi di Adelphi. La raccolta è la rielaborazione di frammenti narrativi apparsi su gazzette e in libri precedenti.

Assieme alla rielaborazione dell'*Altrieri*, nella vita dello scrittore lariano costituisce l'arma per il proprio rilancio nell'ambiente romano, anticipata come progetto nello zibaldone delle "Note azzurre" (in particolare nelle note

numero 2.527 e 3.496). Il titolo stesso del volume ("Gocce" con la "i", non è un refuso) chiarisce, come scrisse il filologo dell'Università di Pavia, Dante Isella, che «la forma in cui cristallizza in prima istanza la sua scrittura è la prosa breve lavorata a sé, in assoluta indipendenza da qualsiasi assunto narrativo» (la citazione è dalle *Opere* edite nel 1992 da Adelphi).

Ma si tratta inoltre di una raccolta di apolooghi godibile, sempre affascinante e talvolta anche divertente. Si conferma in queste pagine l'esuberanza dello stile.

Ad esempio in *La provvidenza* un singolo capoverso di 6 righe contiene espressioni del parlato, lo-

cuzioni fantasiose, pulsioni etimologiche, accenti moralistici e al tempo stesso ironici, e una affettazione chiaramente parodistica: «- Bella! se è un matto! - salta su a dire un N.N., che a questo mondo cantò sempre nei cori. E, matto, in confidenza, è quel nome, molto in uso, che noi regaliamo a coloro, i quali òsan pensare diversamente di noi, quando ne sembra un po' forte il chiamarli o bestie o birbantini».

Ma nel volume non mancano intenzioni sociali e civili forti. A tal proposito basti leggere l'apologetico *Una visita al Papa*, tre pagine ferocissime sulla diplomazia vaticana e sul pontefice «servo dei servi, primo fra gli inciampi al

progresso, massimo fra i nemici d'Italia».

La nuova edizione a cura di Francesco Lioce nella collana "Faville" dell'editrice Salerno di Roma (pp. 154, 12 euro) non mancherà di provocare accesi dibattiti tra i filologi, perché ripropone, in una direzione alternativa rispetto alle scelte editoriali di Dante Isella, le *Gocce* nell'edizione che ritiene «definitiva», insieme con alcune lettere a tutt'oggi inedite dell'incompiuta *Vita di Carlo Dossi* scritta da Alberto Pisani. Si apre così una nuova dimensione critica: le *Gocce* sono per Lioce «il problematico risultato di due distinte matrici creative, una dovuta a un'ispirazione propriamente narrativa, l'altra scaturita, in modo quasi del tutto spontaneo, da un'intensa attività epistolare».

S.M.

La nuova edizione è a cura di Francesco Lioce nella collana "Faville"

